



un PROGRAMMA e il CONSENSO per
VINCERE



**ELEZIONI
RSU
2004**

**NON UN RITO
MA UNA SFIDA
E UNA
OPPORTUNITÀ**

FAI MURO ALLA CONCERTAZIONE
per riconquistare
SALARIO DIRITTI DIGNITÀ

Venerdì 17 settembre ore 9.30

**ASSEMBLEA NAZIONALE
di eletti e delegati**

ROMA - Auditorium INAIL

P.le G. Pastore (Metro B direzione Laurentina fermata EUR Fermi)

***Tra poco più di tre mesi si terranno le elezioni per il rinnovo delle RSU nel Pubblico Impiego.
UN APPUNTAMENTO DI STRAORDINARIA IMPORTANZA!***

Non tanto per rincorrere l'unico obiettivo per il quale sono state a suo tempo concepite, misurare, cioè, in modo fittizio il grado di rappresentatività delle singole organizzazioni sindacali, quanto per costruire un programma rappresentativo degli interessi e delle aspettative dei lavoratori, definire un percorso di iniziative e di lotta in grado di sostenerlo, estendere gli spazi di democrazia ridotti pesantemente nei luoghi di lavoro, creare le condizioni per un rinnovato protagonismo dei lavoratori nelle scelte che riguardano le loro prospettive di vita, rafforzare un modello sindacale che fa della partecipazione attiva e dell'indipendenza un forte tratto identitario.

Obiettivi tanto più importanti perché si voterà in un contesto di rinnovato, pesante attacco al salario, ai diritti, alle tutele, alle condizioni e alle prospettive di vita.

Prima ancora di entrare nel vivo della ripresa autunnale se ne scorgono già pesanti avvisaglie.

Il governo tutto, alcuni ministri e sottosegretari in particolare si sono lanciati, complice il sole di agosto e il sostegno prezzolato di opinionisti e pseudointellettuali, in una serie di proclami e minacce al mondo del lavoro, in specie contro i dipendenti pubblici nell'intento di far pagare come al solito solo ai lavoratori e alle loro famiglie i costi della crisi.

Il ministro ombra della Funzione Pubblica, Mazzella, riscoprendosi un velleitario protagonismo, si è abbandonato in questi giorni a ripetute, deliranti dichiarazioni con le quali sostiene che finora il governo è stato fin troppo generoso in fatto di salari, che è necessario, oltre alla conferma di un decennale quanto folle blocco delle assunzioni, far ricorso ad una forte mobilità di personale sul territorio e tra comparti, che è necessario introdurre con i contratti ulteriori forti incrementi di produttività.

A fare sponda ci pensa l'ineffabile sottosegretario al Lavoro (!), Sacconi, che, a parte le solite amenità, invoca per il rinnovo dei contratti pubblici la fine del contratto nazionale per passare a quelli regionali. Più si è divisi più si vince?

Infine il ministro Pisanu, consapevole dei rischi che comporta l'adozione di una simile politica economica e sociale, sproloquiando di terrorismo, mette le mani avanti e annuncia la politica del "o con le buone o con le cattive".

Il fin troppo navigato ministro forse sa bene che è oramai diffusa tra i lavoratori di questo paese la coscienza che solo riappropriandosi della propria identità e affidandosi al conflitto è possibile riprendere in mano le sorti del proprio destino e battere qualsiasi attacco, come del resto hanno testimoniato le lotte dell'ultimo anno, da Scanzano a Melfi.

La via di uscita non è certo rappresentata dal rilancio della concertazione invocato da Cgil, Cisl e Uil, insieme a Confindustria perché sono stati proprio i lunghi anni della concertazione che hanno prodotto, oltre che i rischi di declino industriale, l'impoverimento progressivo dei lavoratori, la riduzione dei diritti e delle tutele, degli spazi di democrazia, lo smantellamento dello stato sociale e della Pubblica amministrazione, gli elementi strutturali di crisi politica ed economica.

La concertazione oltre che mancare, infatti, tutti gli obiettivi con i quali si è voluto giustificarla (sviluppo dell'occupazione, controllo delle tariffe pubbliche e dei prezzi, ecc.) è stata la vera ragione della crisi attuale.

Con essa l'unico fattore dipendente dalle compatibilità è diventato il lavoro in tutte le sue accezioni con la conseguenza che gli elementi di competitività del sistema sono stati ricercati, anziché negli investimenti in tutti i settori strategicamente utili, nella compressione dei salari, dei diritti, delle tutele sociali.

Ha deformato e svilito il ruolo della politica e dello stesso sindacato privandoli della reciproca autonomia e spingendoli entrambi in un innaturale abbraccio consociativo.

Ha indotto la prima a ridurre gli spazi di democrazia con l'adozione di leggi che producessero un consenso imposto (leggi elettorali, nuovi impianti istituzionali e costituzionali).

Ha spinto il sindacato ad abbandonare il proprio riferimento naturale rappresentato dai lavoratori con i loro problemi e i loro interessi e ha ricercato la propria ragion d'essere nella difesa miope dei propri interessi politici ed economici d'apparato burocratico.

È, perciò, necessario un cambiamento urgente e radicale degli indirizzi di politica economica e dei suoi riferimenti sociali.

È su questa necessità che convochiamo l'Assemblea Nazionale degli eletti e delegati, con essa vogliamo condividere la lettura che diamo della situazione e definire gli obiettivi e le iniziative idonee a conseguirli.

La RdB P.I. ritiene che l'inversione di tendenza debba avvenire attraverso:

- una nuova redistribuzione del reddito a partire dal rinnovo del biennio economico che deve vedere gli aumenti salariali sganciati dai meccanismi previsti dagli accordi di luglio '93, la difesa del contratto nazionale e le sue decorrenze, il ripristino di un meccanismo di indicizzazione del salario, una politica fiscale e tariffaria che privilegi i redditi meno elevati, anche come scelta in grado di rilanciare i consumi e con essi la ripresa e lo sviluppo;
- una nuova politica sociale che, a partire dalla prossima Finanziaria, inverta la tendenza in fatto di sanità, scuola, pensioni (salvaguardando liquidazioni e TFR), ecc.
- il ripristino di una politica economica ed industriale che riscopra il ruolo dell'intervento pubblico. È la scelta che in anni ormai lontani ha consentito all'Italia di svilupparsi e di diventare uno dei paesi più ricchi del mondo. Ormai anche molti tra i più strenui sostenitori delle politiche di privatizzazione lo richiedono candidamente;
- la fine della precarietà, a partire dalla trasformazione del rapporto di lavoro di migliaia di lavoratori della P.A. che da anni operano con le più svariate tipologie di lavoro precario, dall'abolizione della legge 30, dalla ricostruzione e parificazione dei diritti per tutti i lavoratori;
- il rilancio della Pubblica Amministrazione come fattore di sviluppo che, interrompendo lo scellerato procedere del cosiddetto federalismo, fattore di nuova divisione e frantumazione sociale, ripristini il ruolo di presidio nell'erogazione puntuale e universalistica delle prestazioni.

È necessario un profondo convincimento e la conseguente determinazione per sostenere questo impianto programmatico con una forte mobilitazione.

Per questo è fondamentale il lavoro da svolgere in vista dell'appuntamento RSU e il risultato che otterremo.

**PARTECIPA ALL'ASSEMBLEA, COSTRUISCI LISTE RDB
IN OGNI LUOGO DI LAVORO, CANDIDATI,
VOTA RDB P.I.**



Federazione delle Rappresentanze Sindacali di Base del Pubblico Impiego - Confederazione Unitaria di Base
Via dell'Aeroporto, 129 - 00175 Roma - tel. 06/762821 r.a. - fax 06/7628233 - sito: www.rdbcub.it - e.mail pubblicoimpiego@rdbcub.it